

The why of the news: investigative journalism as a signature pedagogy for critical thinking and global digital citizenship

Il perché della notizia: il giornalismo d'inchiesta come *signature pedagogy* per il pensiero critico e la cittadinanza digitale globale

Maria Luisa Mastrogiovanni

University of Bari "Aldo Moro", Bari (Italy)

OPEN ACCESS

Double blind peer review

Citation: Mastrogiovanni, M.L. (2025). The why of the news: investigative journalism as a signature pedagogy for critical thinking and global digital citizenship. *Italian Journal of Educational Research*, S.I., 53-66.
<https://doi.org/10.7346/sird-152025-p53>

Copyright: © 2025 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. IJEDuR is the official journal of Italian Society of Educational Research (www.sird.it).

Received: July 31, 2025

Accepted: December 9, 2025

Published: December 20, 2025

Pensa MultiMedia / ISSN 2038-9744

<https://doi.org/10.7346/sird-152025-p53>

Abstract

This paper investigates ethical and investigative journalism as a signature pedagogy for the development of critical thinking and global digital citizenship. Rooted in an intersectional and decolonial approach, the work draws on the theoretical framework of transformative pedagogy (Freire, 1968) and liberation pedagogy (hooks^[1], 1994), opening up to pedagogical practices derived from ecofeminism and *Jineoloji*, the "Science of Women and Life" of Rojava^[2], in order to deconstruct dominant narratives and reinterpret the matrix of power through the lens of gender. The aim of the research is to empower participants, enabling them to produce plural narratives and promote global digital citizenship. Experimenting with the Edbr (*educational design based research*) pedagogical device of the Xq.Eujoy develop critical thinking through *inquiry-based* teaching, the research involved 1,241 people, including designers-trainers, teachers, students, future journalists, professional journalists and publicists, all acting as co-designers-teachers-learners, with the aim of developing an educational community within a gentle media ecosystem (Colombo, 2020) that facilitates and strengthens the empowerment of those involved, offering teaching tools integrated with emerging technologies such as Artificial Intelligence, gamification and augmented reality to support advanced media literacy, paying attention to potential biases and the need for respectful language.

Keywords: intersectionality; design-based research; global citizenship education; signature pedagogy.

Riassunto

Il presente paper indaga il giornalismo etico e d'inchiesta come signature pedagogy per lo sviluppo del pensiero critico e della cittadinanza digitale globale. Radicandosi in un approccio intersezionale e decoloniale, il lavoro attinge alla cornice teorica della pedagogia trasformativa (Freire, 1968) e della liberazione (hooks¹, 1994), aprendo alle pratiche pedagogiche di derivazione ecofemminista e della *Jineoloji*, la "Scienza delle donne e della vita" del Rojava², per decostruire le narrazioni dominanti, rileggendo la matrice del potere attraverso le lenti del genere. L'obiettivo della ricerca è potenziare l'agentività dei partecipanti, capaci di produrre narrazioni plurali e promuovere una cittadinanza globale digitale. Sperimentando il dispositivo pedagogico Edbr (*educational design based research*) del progetto Xq.Eujoy, finalizzato allo sviluppo del pensiero critico attraverso una didattica *inquire-based*, la ricerca-formazione ha coinvolto 1241 persone in due anni, tra progettisti-formatori, docenti, studenti, futuri giornalisti, giornalisti professionisti e pubblicisti, tutti in qualità di co-progettisti-docenti-discenti, con l'obiettivo di sviluppare una comunità educante all'interno di ecosistema mediale gentile (Colombo, 2020) che agevoli e rafforzi l'empowerment dei soggetti coinvolti, offrendo strumenti didattici integrati con le tecnologie emergenti come l'Intelligenza Artificiale, la gamification e la realtà aumentata, per supportare l'alfabetizzazione mediatica avanzata, prestando attenzione ai potenziali bias e alla necessità di un linguaggio rispettoso.

Parole chiave: intersezionalità; design based research; educazione alla cittadinanza globale; signature pedagogy.

- 1 bell hooks ha scelto di essere citata sempre con le iniziali minuscole. La comunità accademica internazionale rispetta la richiesta della studiosa.
- 2 Chi scrive ha svolto un periodo di ricerca presso l'Università di Quamishlo-dipartimento di *Jineoloji*, nel Rojava, Siria del nord-est, nei mesi di settembre e ottobre 2024.

1. Introduzione

L'attuale panorama mediatico globale, caratterizzato dalla pervasività della disintermediazione (Lévy, 1997; Castells, 2001), disinformazione, misinformazione (Lazer et al., 2018) e malinformazione (Wardle, & Derakhshan, 2017) alla base di un disordine informativo che acuisce la crescente sfiducia epistemica (Boyd, 2017) di dinamiche sociali, economiche e politiche sempre più complesse, impone una profonda risignificazione del ruolo dell'educazione nella formazione di cittadini e cittadine impegnate, consapevoli, critiche (Rosen, 1999; Hobbs, 2017; Kovach, & Rosenstiel, 2014; Kellner, & Share, 2007). La capacità di riconoscere e contrastare la disinformazione è una sfida necessaria per educatori, docenti, e per ogni individuo che voglia posizionarsi in maniera critica e consapevole di fronte a narrazioni fuorvianti. L'urgenza di potenziare competenze di cittadinanza digitale globale pone le comunità educanti di fronte a nuove sfide per accogliere nuove posture nella valutazione delle didattiche disciplinari tradizionali. In questa prospettiva, il linguaggio – soprattutto quello mediale – non è un elemento accessorio ma un dispositivo di potere (Bourdieu, 1977), capace di plasmare l'immaginario collettivo e influenzare i comportamenti sociali. La scelta delle parole è l'esplicitazione di uno sguardo sulla realtà, così come le immagini e i suoni. Gli stereotipi di genere veicolati pervasivamente dai mass media sono da una parte rappresentazioni distorte che categorizzano gli individui in base alla cultura egemonica che li delinea, dall'altra strumenti attraverso cui si costruiscono e si rafforzano ruoli sociali asimmetrici, normalizzando la violenza e consolidando una gerarchizzazione in base al sesso, etnia, età, disabilità, orientamento sessuale, status. In questo scenario, la *media literacy* – intesa come educazione critica ai media e attraverso i media – rappresenta una delle risposte pedagogiche più promettenti e dal potenziale trasformativo. Non si tratta solo di fornire competenze tecniche o alfabetiche, ma di accompagnare gli studenti a decodificare i messaggi impliciti, a riconoscere i *frames* che regolano la narrazione pubblica del genere, a riconoscere i *bias* interiorizzati e a immaginare nuovi linguaggi e nuove visioni del mondo. La scuola, in particolare, può e deve diventare uno spazio di resistenza simbolica (hooks, 1994) e di rigenerazione culturale, capace di interrogare i saperi consolidati, di mettere in crisi l'apparente neutralità dei media e di promuovere forme di cittadinanza affettiva, empatica e inclusiva. Questo saggio si colloca all'intersezione tra sociologia dei processi culturali, pedagogia critica, media studies e studi di genere. Attraverso un duplice approccio – teorico e applicativo – si prova ad esplorare i meccanismi attraverso cui i media contribuiscono alla costruzione e alla riproduzione degli stereotipi di genere, e a documentare pratiche educative che, al contrario, cercano di decostruirli. Particolare attenzione sarà data al ruolo delle parole e delle immagini, alla responsabilità dell'informazione giornalistica, e alle esperienze di *media literacy* realizzate in contesti giornalistici, con riferimento specifico al *Manifesto di Venezia*¹. L'obiettivo è duplice: da un lato, contribuire alla riflessione scientifica su media, educazione, e marginalità; dall'altro, offrire strumenti operativi e indicazioni concrete per una didattica trasformativa che, attraverso il giornalismo d'inchiesta, sia capace di formare soggettività critiche, responsabili e agentive. Perché, come insegna Paulo Freire, «Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo» (Freire, 1968, p. 89).

2. Metodi e materiali: la pedagogia della liberazione

2.1 Quadro teorico

La cornice teorica che sottende il modello EDBR Xq.Eujoy (Cochrane et al., 2023; McKenney & Reeves, 2019; Mastrogiovanni, 2024d) che qui si espone, guarda all'approccio del femminismo intersezionale (Crenshaw, 1989) e decoloniale (Spivak, 1988), problematizzando i meccanismi discorsivi espressioni di strutture di potere e narrazioni dominanti, spesso intrecciate con dinamiche di oppressione basate su genere, etnia, classe e altre categorie sociali. L'intersezione tra le categorie di oppressione e il loro impatto

1 Il Manifesto di Venezia è una linea guida deontologica per giornaliste e giornalisti, elaborata tra il 2016-2017 da un gruppo di ricerca di cui chi scrive ha fatto parte, e che ha contribuito a

sulla creazione del racconto giornalistico sono al centro del dispositivo EDBR² Xq.Eujoy. La pedagogia della speranza (hooks, 2003) e della liberazione (hooks, 1994), che guardano a Freire (1968; 2014) per rileggerlo in chiave femminista e intersezionale sono un altro pilastro epistemologico per la progettazione del dispositivo pedagogico, in quanto mirano a creare ambienti educativi che siano sostenitori della vita ed espansivi per la mente, sfidando le narrazioni egemoniche e promuovendo la liberazione (hooks, 1994) e la coscientizzazione (Freire, 1968) attraverso la collaborazione virtuosa e reiterata tra progettista-formatore/formatrice, insegnante e studente. Al centro di questa impostazione vi è una rilettura critica del sapere e delle sue modalità di trasmissione, con un'attenzione specifica ai principi della *Jineoloji* (Öcalan, 2004/2013), che in lingua *Kurmanji* (il curdo parlato nel Kurdistan occidentale, coincidente per grandi linee con il nord-est della Siria) significa “Scienza delle donne e della vita”. Questa nuova epistemologia³ sfida la invisibilizzazione del sapere e del racconto del sapere femminile da parte delle istituzioni dominanti (Weber, 1961) con l'obiettivo di democratizzare la conoscenza, offrendo una lente per decostruire i paradigmi patriarcali e coloniali anche nel giornalismo, promuovendo narrazioni altre che mettano al centro ogni marginalità e ogni soggettività.

2.2 Domande e ipotesi di ricerca

A partire dalla cornice teorica esposta, la ricerca si chiede se il giornalismo possa diventare strumento di riflessione e riflessività (Pinheiro & Colombo, 2021), per l'emersione di categorie interpretative del reale e la problematizzazione delle stesse; per la co-costruzione di un sapere che diventa collettivo e condiviso, capace di decostruire le gerarchie di potere trasmesse attraverso il linguaggio, agevolando l'agentività attraverso quella che Freire (1968) chiamerebbe coscientizzazione; per offrirsi infine come pratica per una pedagogia decoloniale e trasformativa, che smantelli le polarizzazioni rafforzando il pensiero critico. Il progetto Xq.Eujoy – European Youth Journalism⁴ ha provato a sperimentare la interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà delle pratiche pedagogiche come postura funzionale nell'affrontare problemi complessi e polidisciplinari, offrendo sinergie fruttuose tra la padronanza della disciplina e l'applicazione pratica del metodo giornalistico. Il giornalismo d'inchiesta in particolare, con il suo metodo d'indagine affine alla metodologia dell' *inquire based learning* e basato sulla piramide rovesciata (Mencher, 2010) per la problematizzazione e la contestualizzazione del campo di indagine, presentando significative assonanze con i metodi della ricerca accademica, rappresenta uno strumento efficace per lo sviluppo del pensiero critico. Il rafforzamento del *critical thinking* attraverso percorsi formativi co-progettati, è stato l'obiettivo primario dei moduli rivolti a praticanti giornalisti, studenti delle scuole superiori di secondo grado⁵ e studenti universitari⁶; giornalisti professionisti e docenti delle scuole superiori di secondo grado hanno seguito percorsi (nell'ottica del *lifelong learning*) per la decostruzione dei sistemi simbolici mainstream, con approccio decoloniale e intersezionale, attraverso la coscientizzazione di sé come creatore e amplificatore allo stesso tempo (nella semiotica del linguaggio (Jakobson, 1960): emittente ed emissario allo stesso tempo) di rappresentazioni che possono essere al contempo gabbia o strumento di liberazione.

2.3 Metodi e strategie

Il modello Edbr (McKenney & Reeves, 2019) sviluppato in maniera cooperativistica e partecipata nell'ambito del progetto Xq.Eujoy attinge al giornalismo etico e d'inchiesta come una vera e propria *signature pedagogy* (Shulman, 2005, p. 52), per «pensare, performare e agire con integrità»⁷ (Shulman, 2005, pag. 52). Il modello EDBR Xq.Eujoy è stato sviluppato integrando le proposte di Cochrane et al. (2023) e

2 Educational designed based research

3 Alla *Jineoloji* come pedagogia trasformativa della società è dedicata la tesi di dottorato di chi scrive.

4 Programma EU: CREA-CROSS-2022-JOURPART, *Type of action: CREA-PJG Proposal number: 101112328*

5 Classe d'età 14-18 anni.

6 Classe d'età 19-26 anni.

7 Traduzione dell'autrice.

McKenney & Reeves (2019) – che prevedono l’articolazione della Edbr in quattro fasi (analisi, design, valutazione, elaborazione teorica) – con una quinta fase, il *theoretical sampling*, caratterizzante la Grounded Theory (Strauss & Corbin, 1990), in base alla quale i “concetti sensibilizzanti” (Blumer, 1969) devono emergere in maniera abduttiva dai dati qualitativi raccolti sul campo per poi essere verificati in maniera reiterativa: non sono elaborazioni aprioristiche, ma devono rimanere ancorate alla realtà, pur trattandosi di “etichette” attribuite dalla ricercatrice, la quale però si deve basare abduttivamente sui dati raccolti sul campo. L’integrazione del modello Edbr con una quinta fase, il *theoretical sampling*, ha assicurato l’ancoraggio ai dati della ricerca, che dai dati stessi ne è stata generata. Il progetto nasce in risposta alle esigenze di docenti e studenti di utilizzare prodotti giornalistici come strumento didattico per educare/formarsi alla cittadinanza attiva globale e digitale in chiave decoloniale e intersezionale, e allo stesso tempo utilizzarli come strumento di messa in prova di quanto appreso. Le esigenze sono state raccolte attraverso un’indagine esplorativa iniziale a cui hanno partecipato: 15 docenti dell’ente di formazione universitaria Octaedro con sede a Barcellona; 10 studenti universitari dai 19 ai 25 anni in materie umanistiche (Pedagogia, Comunicazione, Psicologia, Giornalismo); 10 docenti dell’ente di formazione per ragazze/i dai 14 ai 19 anni Aspea con sede a Lisbona; 5 formatori dell’ente di life long learning sul data journalism Dataninja con sede a Milano; 5 giornalisti/editori della casa editrice Idea Dinamica scrl con sede a Bari. La raccolta dei bisogni di docenti, studenti, giornalisti/e ed aziende editoriali è stata effettuata attraverso un approccio qualitativo utilizzando le seguenti tecniche di ricerca qualitativa:

- 20 sessioni di brainstorming;
- 1 focus group;
- 10 seminari di formazione su temi deontologici del giornalismo, hate speech, discriminazioni, seguiti da una sessione di confronto IBL (*Inquired based learning*);
- numerosi backtalks;
- memos.

I partner del progetto “Xq, the why of the news”⁸ sono cinque⁹, basati in Spagna, Portogallo e Italia: sono aziende o enti/associazioni no profit attive nel settore della formazione, del giornalismo etico e nell’editoria sociale. Il master in Giornalismo dell’Università di Bari (Dipartimento formazione, Psicologia, comunicazione) è partner scientifico del progetto¹⁰.

La fase della raccolta dei dati qualitativi è durata sei mesi (2021/2022) per l’emersione di “concetti sensibilizzanti” (Blumer, 1969)¹¹: i concetti sensibilizzanti non propongono definizioni rigide, ma orientano lo sguardo della ricercatrice all’interno di fenomeni sociali complessi. Forniscono una direzione alla ricerca, per interpretare e comprendere il significato che gli attori sociali osservati danno alla loro stessa esperienza: «*A sensitizing concept [...] lacks precise reference and has no bench marks which allow a clean-cut identification of a specific instance. Instead, it gives the user a general sense of reference and guidance in approaching empirical instances*» (Blumer, 1969, p. 148).

I concetti sensibilizzanti sono emersi dopo aver trattato il data set qualitativo con il software Nvivo alla ricerca di occorrenze linguistiche e hanno rappresentato la base per l’elaborazione di una swat analysis (Mastrogiovanni, 2024d) che ha fatto emergere l’implicito nel posizionamento dei partecipanti, secondo punti di forza e debolezza, opportunità e minacce. Sviluppato secondo una road map di 5 tappe (Fig.2), il modello prevede:

8 Durata del progetto: 24 mesi. Inizio: giugno 2023; conclusione: giugno 2025.

9 1. Ediciones Octaedro SL, Spagna, Coordinatore; 2 Fundacio periodisme plural, Spagna; 3 Associacao portuguesa educacao ambiental, Portogallo; 4 Idea Dinamica scrl, Italia; 5 Dataninja srls, Italia.

10 Il partenariato esteso è costituito da 65 enti di ricerca, associazioni di categoria e ordini professionali, fondazioni, sindacati, università, scuole di Italia, Spagna, Portogallo.

11 I concetti sensibilizzanti non propongono definizioni rigide, ma orientano lo sguardo della ricercatrice all’interno di fenomeni sociali complessi. Forniscono una direzione alla ricerca, per interpretare e comprendere il significato che gli attori sociali osservati danno alla loro stessa esperienza: «*A sensitizing concept [...] lacks precise reference and has no bench marks which allow a clean-cut identification of a specific instance. Instead, it gives the user a general sense of reference and guidance in approaching empirical instances*» (Blumer, 1969, p. 148).

1. Rilevazione dei bisogni attraverso tecniche di ricerca qualitativa: brainstorming, autonarrazioni, focus group tra i partner;
2. Rafforzamento della capacity building, attraverso azioni di formazione sui e tra i progettisti per la messa in rete delle reciproche competenze: webinars, study visits, analisi dei saperi impliciti (Perla, 2010);
3. Modifica del paradigma della narrazione, attraverso training, scambi di tirocini tra i partner, seminari di formazione in presenza e on line per studenti, giornalisti, insegnanti, formatori.
4. progettazione e implementazione del tool Xq.Eujoy, rappresentato dalla piattaforma e magazine multilingue on line www.xqthenews.eu. È uno spazio permanente per la condivisione di conoscenza e best practice per progettisti/formatori, studenti, giornalisti, insegnanti.
5. Theoretical sampling, Follow up e valutazione.

Per potenziare le capacità dei giovani nel campo del giornalismo, promuovendo al contempo un giornalismo etico, critico e creativo Xq.Eujoy ha sviluppato un articolato ecosistema digitale, la piattaforma “Xq The News”, concepita non solo come uno spazio per la produzione di contenuti giornalistici di qualità e la condivisione di conoscenze, ma anche come un meccanismo per stimolare la cooperazione intersettoriale e amplificare le voci giovanili. La piattaforma è stata coprogettata per offrire un ecosistema digitale interattivo e un luogo sicuro per la creazione e la pubblicazione di contenuti, dove poter attingere a risorse educative dedicate, connettersi agli altri partecipanti, collaborare con il gruppo di ricerca-formazione transnazionale: nella prima fase (Fig.2) la coprogettazione ha coinvolto i 5 partner di progetto. Successivamente, nel corso della sperimentazione, la piattaforma è stata customizzata raccogliendo le sollecitazioni dei docenti, degli studenti, dei praticanti giornalisti, per offrire un dispositivo didattico adeguato alle loro esigenze, costruito su misura delle loro pratiche ed esigenze lavorative.

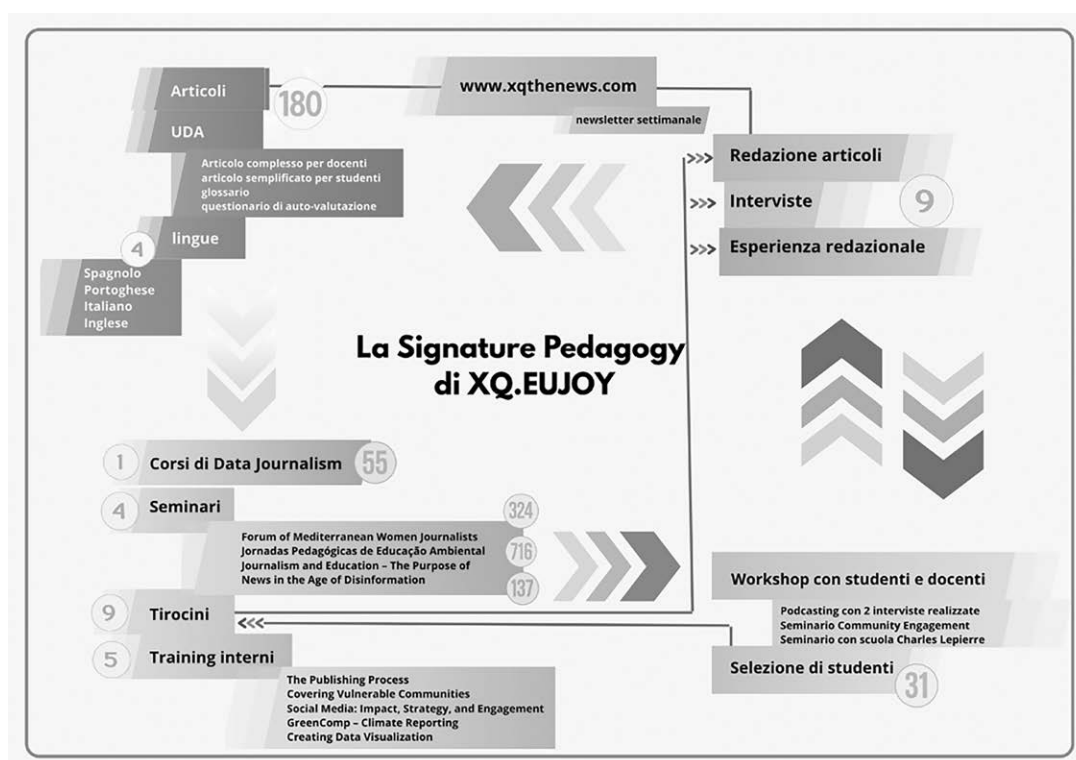


Fig.1: Il modello della Signature pedagogy di Xq.Eujoy. Immagine realizzata dall'autrice (software InDesign)

2.4 Destinatari

Il design delle attività formative è stato calibrato rispondendo agli input delle diverse categorie di partecipanti, attuando un approccio inclusivo mirato alla *media literacy*. I partecipanti sono:

- Praticanti giornalisti e aspiranti praticanti: 9 giovani (fascia d'età 18-26) interessati a intraprendere la professione giornalistica, coinvolti in 9 programmi di tirocinio che hanno privilegiato l'apprendimento pratico in fieri (*learning by doing*) in settori emergenti come il *data journalism*, il *fact checking* per il contrasto della disinformazione, l'informazione rispettosa delle differenze e delle marginalità. I 9 tirocini si sono svolti presso le sedi dei partner, agevolando lo scambio di competenze e professionalità¹².
- Giornalisti professionisti: nell'ottica del *lifelong learning*, 716 professionisti hanno avuto l'opportunità di aggiornare le proprie competenze, con focus su data journalism, AI per il giornalismo, strategie di social media engagement e social media storytelling, *environmental journalism*, linguaggio di genere per riconoscere e decostruire bias interiorizzati e discriminazioni veicolate col e nel linguaggio giornalistico. È stato rilevato¹³ come i moduli di *long learning* (Alberici, 2002) siano stati efficaci anche per i membri del team di progetto Xq.Eujoy stesso, indicando una diffusione orizzontale delle competenze.
- Studenti delle scuole superiori di secondo grado: 785 futuri/e cittadini/e digitali (fascia d'età 14-18), coinvolti/e nelle Uda basate sull'*inquire based learning* (sono state sviluppate 180 Uda) per lo sviluppo del pensiero critico, valutando le fonti di informazione utilizzate per l'approfondimento di un tema, distinguendo tra notizie verificate ed elementi di manipolazione, distorsione, mistificazione delle notizie. L'E-book ha rappresentato una risorsa chiave, co-costruita con tutti i partecipanti dove hanno trovato spazio espressivo i prodotti giornalistici di praticanti giornalisti e tirocinanti.
- Formatori/progettisti: 55 destinatari dei moduli sul *capacity building* per integrarli nel processo di apprendimento come mediatori che danno forma all'azione, trasformandola in agire progettuale (Perla, 2009; 2014), facendone emergere gli impliciti (Perla, 2010) valorizzando il «sapere del pratico» (Perla, 2010, p.21) per rafforzare la creatività nell'attingere al giornalismo come strumento pedagogico promuovendo l'innovazione metodologica.

2.5 Azioni di ricerca

Il Forum of Mediterranean Women Journalists¹⁴ ha costituito una fase centrale per l'applicazione concreta dei principi intersezionali, ecofemministi e della *Jineoloji* (Öcalan, 2004/2013) emersi dal *theoretical sampling*, offrendo uno spazio di confronto, testimonianza e crescita dove le giornaliste hanno condiviso esperienze, rileggendo i discorsi pubblici per rafforzare il loro ruolo nella professione, anche attraverso la discussione di temi spesso marginalizzati nei mass media, quali la leadership femminile, la maternità, la salute mentale. I/le partecipanti hanno esplicitato nelle survey somministrate ex ante ed ex post l'impegno per un giornalismo presidio di democrazia e pace, giustizia sociale ed ambientale, capace di dare voce a prospettive sottorappresentate. I materiali didattici sono stati ideati e progettati per garantire l'interazione e la circolazione del sapere. Gli approfondimenti sulla *inclusive communication* e il linguaggio di genere per contrastare bias e discriminazioni nel linguaggio giornalistico hanno promosso un linguaggio attento alle differenze e una rappresentazione equa delle minoranze. I moduli hanno previsto anche l'insegnamento-apprendimento di tecniche di *fact checking* e *debunking* attraverso l'uso di tools di AI per il giornalismo. Le modalità didattiche ibride hanno integrato moduli online auto-diretti con workshop in presenza e interattivi e moduli in modalità asincrona, per venire incontro alle esigenze manifestate degli utenti co-progettisti. L'e-book ha consolidato tali apprendimenti, rappresentando una risorsa aperta. L'integrazione di strumenti tecnologici avanzati, quali l'Intelligenza Artificiale (AI), è stata esplorata per supportare l'alfabetizzazione mediatica (es. analisi di grandi volumi di testo per trend o verifica), la realtà aumentata

12 I tirocinanti selezionati in Italia (tramite call pubblica basata su titoli, colloquio e prova scritta) avevano la possibilità di svolgere il proprio internship in Spagna o Portogallo; i tirocinanti selezionati in Spagna potevano svolgere il proprio internship in Italia e Portogallo; i tirocinanti selezionati in Portogallo potevano svolgerlo in Italia e Spagna.

13 Sono state somministrate survey ex ante ed ex post per la valutazione e il monitoraggio delle competenze acquisite, registrando una autovalutazione positiva dei/delle partecipanti pari al 97%.

14 I moduli formativi in presenza sono stati trasmessi in diretta streaming su tutti i canali social del Forum of mediterranean women journalists e sul sito www.giornaliste.org. Sono pubblicati sul canale you tube del Forum all'indirizzo: <https://www.youtube.com/channel/UCNqscP9NIh3kOB4Y7JuQ3Q>

(AR) per creare esperienze di storytelling più immersive. Questi tools sono stati considerati con un occhio critico, valutandone sia le potenzialità che i limiti etici e pratici.

Risultati: la coscientizzazione di approccio decoloniale e intersezionale

E' stato coprogettato e sperimentato il dispositivo pedagogico Xq.Eujoy basato sul giornalismo etico e d'inchiesta (Fig.1), implementato in 5 fasi (Fig.2).

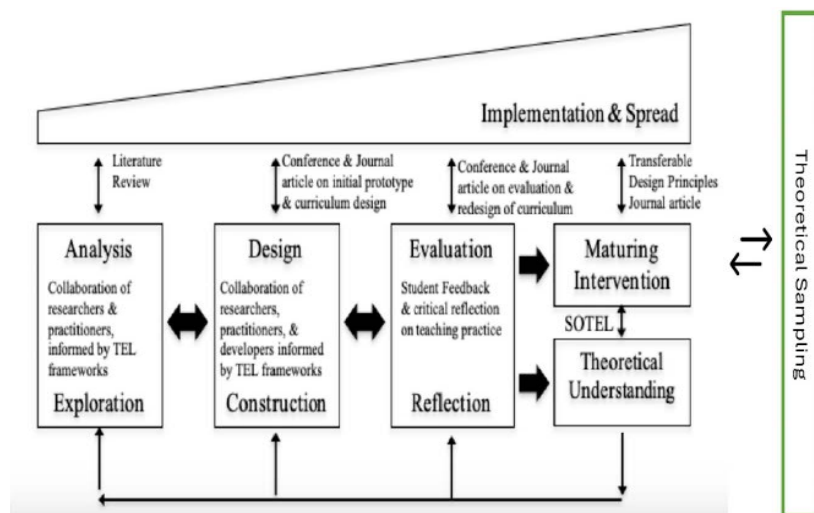


Fig.2: Il modello EDBR Xq.Eujoy (Mastrogiovanni, 2024d), elaborato sul modello (in grigio) di McKenney & Reeves (2019), prevede l'implementazione di una quinta fase (in verde).

Il dispositivo pedagogico Xq.Eujoy ha prodotto una serie di risultati tangibili e significativi che attestano la sua efficacia nel promuovere il pensiero critico e le competenze di cittadinanza digitale globale: la Tabella 1 esplicita fasi, obiettivi, strumenti e output di progetto; la Tabella 2 evidenzia i principali outcomes pedagogici, distinguendo tra output progettuali e risultati formativi.

Fase	Obiettivi specifici	Strumenti e metodi	Output progettuali
1. Analisi dei bisogni	Individuare esigenze, aspettative e criticità dei partecipanti.	Tecniche qualitative (brainstorming, focus group, autonarrazioni, analisi con NVivo, SWOT analysis).	Report qualitativo e definizione dei "concetti sensibilizzanti".
2. Capacity Building	Potenziare competenze e sinergie tra partner, formatori e giornalisti.	Webinar, study visits, formazione peer-to-peer, analisi dei saperi impliciti.	Moduli formativi per 716 professionisti; rete transnazionale di formatori e progettisti.
3. Ridefinizione del paradigma narrativo	Decostruire bias e stereotipi; promuovere linguaggi inclusivi, intersezionali e decoloniali.	Inquiry-Based Learning, laboratori di fact-checking e inclusive communication, tirocini professionali, Forum of Mediterranean Women Journalists.	9 tirocini di giornalismo etico; 180 UDA co-progettate; pratiche di co-narrazione e riflessività; buone pratiche di giornalismo etico e inclusivo.
4. Progettazione e implementazione del tool XQ.EUJOY	Creare un ecosistema digitale per la produzione e condivisione di conoscenza.	Co-progettazione con 5 partner europei; piattaforma digitale e magazine multilingue.	Piattaforma "XQ The News"; e-book di progetto con best practices.
5. Theoretical Sampling e valutazione	Validare e rifinire il modello EDBR ancorandolo ai dati qualitativi.	Grounded Theory, survey ex ante/ex post, feedback iterativi.	Modello pedagogico scalabile e adattivo.

Tab.1: fasi, obiettivi, strumenti e output del progetto Xq.Eujoy

Risultati formativi	Outcomes pedagogici
Acquisizione di competenze in giornalismo etico e d'inchiesta come pratica di apprendimento.	Coscientizzazione (Freire, 1968): sviluppo di consapevolezza critica sul linguaggio come potere e sulla rappresentazione del potere.
Padronanza di tecniche di fact-checking e debunking per contrastare disinformazione, misinformazione e malinformazione.	Trasformazione del sé professionale e personale: interiorizzazione di un habitus etico fondato su mente, mano e cuore (Shulman, 2005).
Sviluppo di abilità nel data journalism: raccolta, analisi e visualizzazione di dati complessi.	Empowerment individuale e collettivo, in particolare delle donne giornaliste, attraverso il Forum of Mediterranean Women Journalists.
Capacità di utilizzare linguaggi inclusivi e di riconoscere bias e stereotipi nei testi e nelle immagini.	Costruzione di comunità educanti transnazionali fondate sulla collaborazione e la condivisione dei saperi.
Utilizzo autonomo di strumenti digitali e piattaforme interattive (es. XQ The News) per la co-produzione di contenuti.	Interiorizzazione del giornalismo come signature pedagogy per la formazione civica, etica e critica.
Produzione di UDA inquiry-based e materiali didattici multimediali.	Riflessività e agency professionale di docenti e formatori, capaci di apprendere dall'esperienza e di adattare i modelli educativi.
Capacità di lavorare in team e di co-progettare percorsi formativi interdisciplinari.	Sviluppo di una postura epistemologica decoloniale e intersezionale, orientata alla giustizia sociale e ambientale.
Applicazione dei principi di lifelong learning e aggiornamento professionale continuo.	Sviluppo di un ecosistema mediale gentile (Colombo, 2022): ambiente educativo collaborativo, inclusivo e non gerarchico.
Competenze nel social media storytelling e nel giornalismo ambientale.	Democratizzazione del sapere: superamento delle gerarchie nella produzione di conoscenza e narrazione.
Produzione di contenuti multilingue e crossmediali per il magazine XQ The News.	Pedagogia trasformativa e liberatrice (hooks, 1994): uso del giornalismo come pratica di emancipazione e di cura collettiva.

Tab.2: Risultati formativi e outcomes pedagogici di Xq.Eujoy

Il Programma di capacity building ha costruito le fondamenta per l'efficacia della progettazione collaborativa tra i sei partner: sono stati messi a disposizione le teorie e le pratiche per la progettazione di 180 Uda che valorizzassero il giornalismo etico e d'inchiesta come strumento di apprendimento. All'acquisizione di competenze specifiche, il programma ha puntato a favorire una cultura di supporto e collaborazione reciproca tra i partner-progettisti-formatori, rafforzando le reti esistenti per stimolare l'ideazione di futuri progetti collaborativi. Il focus su innovazione, etica e inclusione ha interessato ogni Uda, allineando ogni attività con i valori fondamentali del giornalismo internazionale contemporaneo¹⁵, promuovendo il rigore nella verifica delle fonti, la fiducia e la trasparenza nei confronti dei/delle lettori/lettrici, per promuovere il giornalismo come strumento etico di apprendimento presso tutti i target obiettivo del progetto. Il programma di internship ha sperimentato l'efficacia del modello di Uda co-progettati: i nove tirocinanti hanno co-costruito alcune Uda sulla base dei propri interessi, sperando la pratica giornalistica gomito a gomito con giornalisti professionisti-progettisti-educatori. Le competenze e la prassi acquisite si sono focalizzate su alcune aree critiche per il giornalismo attuale, per come identificate nel corso della co-progettazione:

¹⁵ Moduli formativi specifici sono stati dedicati al Codice deontologico dei giornalisti e delle giornaliste, le Carte deontologiche, le Direttive europee sulla AI, sul contrasto alle fake news, sul linguaggio rispettoso delle differenze, il Manifesto di Venezia.

1. Data journalism: i tirocinanti hanno imparato a cercare, analizzare e rendere fruibili (attraverso tools per la realizzazione di infografiche) dati complessi, a supporto delle inchieste giornalistiche realizzate, trasformando i numeri in storie divulgative;
2. Contrasto alla disi-mala-misinformazione: sono state analizzate e utilizzate tecniche per la verifica delle notizie, attraverso strumenti professionali per il *fact cheking* e il *debunking*, guidando i/le giovani a navigare criticamente nell'ecosistema mediatico.
3. Informazione inclusiva: è stata stimolata la riflessione sull'importanza di un linguaggio rispettoso delle differenze e di una rappresentazione equa di tutte le minoranze e marginalità (etniche, di orientamento sessuale, di genere, di diverse abilità, età, culto religioso), per «decolonizzare le parole»¹⁶, modificare le strutture narrative e lo sguardo ad esse sotteso, per problematizzare sempre il punto di vista dell'osservatore e dell'osservato, smascherando le narrazioni egemoniche alla base delle rappresentazioni. Tre tirocinanti per ogni paese partner sono stati inseriti nel comitato editoriale della piattaforma "Xq The News". La loro partecipazione alle attività del comitato editoriale¹⁷ ha consentito la produzione di contenuti giornalistici e Uda direttamente guidati dai giovani, dando voce ai loro punti di vista e rispondendo alle loro esigenze di conoscenza, favorendo la loro partecipazione attiva sia nella definizione della linea editoriale e dei temi da trattare, sia nell'elaborazione del materiale a corredo delle Uda (es. domande di comprensione e risorse aggiuntive). Sono stati assecondati i desideri di ogni individualità, rispondendo alla richiesta di specializzazione in settori come il giornalismo internazionale, il *climate reporting* e il giornalismo culturale, dimostrando l'efficacia del dispositivo pedagogico nell'indirizzare i partecipanti all'esplorazione di sé e dei propri interessi, rafforzando l'empowerment.
4. Il programma di formazione interna rivolto ai progettisti-formatori si è dimostrato uno strumento flessibile ed efficace per pianificare la co-progettazione delle diverse azioni del progetto, e uno strumento per stimolare la riflessività dei partecipanti. La didattica ibrida, in presenza e on line, con modalità sincrone e asincrone, ha consentito di integrare i moduli online autogestiti con workshop in presenza e discussioni interattive dimostrandosi la scelta più efficace per mantenere alto il livello di coinvolgimento dei partner partecipanti. I membri del team del progetto Xq.Eujoy (undici membri hanno partecipato attivamente), hanno indicato una diffusione orizzontale delle conoscenze e una validazione interna delle competenze acquisite. Sono state individuate alcune possibili traiettorie future per il miglioramento dell'esperienza di fruizione e accessibilità ai materiali didattici prodotti, disponibili on line.
5. La piattaforma Xq The News è stata sviluppata non solo come un archivio di contenuti, ma come un meccanismo dinamico per promuovere la cooperazione intersettoriale, la condivisione di conoscenze e la produzione continua di contenuti giornalistici di qualità con finalità pedagogiche da parte dei giornalisti, dei praticanti giornalisti, del target-giovani e dei docenti. La piattaforma è stata co-progettata come un *hub safe*, un ecosistema digitale gentile (Colombo, 2020), luogo sicuro per l'ideazione, produzione, pubblicazione, utilizzo di Uda, per la diffusione dei lavori prodotti dai tirocinanti e dai partecipanti ai corsi, rappresentando un banco di prova per l'applicazione, sperimentazione, insegnamento-apprendimento dei principi del giornalismo etico e d'inchiesta. La sostenibilità futura della piattaforma include anche la sua replicabilità e iteratività del modello pedagogico proposto per la sua evoluzione nel tempo come risorsa educativa e giornalistica.
6. L'E-book del programma di formazione rappresenta una risorsa *timeless* e tangibile e per la disseminazione delle conoscenze. Il volume rappresenta un output di progetto che raccoglie *best practice*, dando spazio all'esperenzialità, includendo narrazioni personali e professionali, valorizzando la profonda connessione tra giornalismo e educazione sociale, in linea con gli obiettivi di una pedagogia della liberazione (hooks, 1994).
7. Il Forum of Mediterranean Women Journalists¹⁸ ha rappresentato un risultato significativo per l'intera comunità educante coagulatasi attorno al progetto, in quanto l'approccio intersezionale e i principi

16 È questo il claim del *Forum of mediterranean women journalists*, momento di formazione e aggiornamento professionale per tutti i target obiettivo.

17 Il comitato editoriale determina le scelte degli argomenti da affrontare negli articoli giornalistici prodotti, su cui sono basate le UDA.

18 Tenutosi presso l'Università di Bari, Dipartimento For.Psi.C om., 25-26-27 novembre 2024. <https://www.giornaliste.org/edizione-2024/>

della *Jineoloji* sono stati un banco di prova per la co-progettazione dei moduli formativi¹⁹ rivolti alla totalità dei target di progetto²⁰. Sebbene non inizialmente inserito nel design della ricerca-formazione, la sua implementazione ha dimostrato la flessibilità del modello pedagogico ideato in maniera adattiva per aprirsi alle istanze provenienti dalla comunità educante e corroborare l'impatto pedagogico e sociale. L'inclusione del Forum of mediterranean women journalists all'interno del design della ricerca rappresenta di per sé un risultato tangibile e misurabile²¹: i temi trattati nel corso dei panel di discussione hanno dato voce a storie di marginalità sottorappresentate o invisibilizzate, dimostrando il ruolo di rafforzamento *del critical thinking* che oggi può ricoprire il giornalismo etico e decoloniale, costruendo ponti di fiducia tra le diverse componenti della comunità educante, attraverso una pedagogia trasformativa che metta al centro il "sé", la propria esperienza, come parte di un "noi", una narrazione condivisa e plurale. Il Forum ha facilitato il dialogo e la condivisione di esperienze tra i soggetti-target, rafforzando la consapevolezza sul ruolo cruciale delle donne giornaliste nella professione e nella rilettura delle narrazioni dominanti, contribuendo a una visione più equa e inclusiva del giornalismo. A tutti i partecipanti sono state somministrate survey ex ante ed ex post per la valutazione e il monitoraggio delle soft skills acquisite, registrando una autovalutazione positiva per il 97% dei partecipanti.

4. Discussione: la *Jineoloji* come nuovo orizzonte di riferimento per una pedagogia situata

I risultati del progetto Xq.Eujoy corroborano e ampliano l'ipotesi che il giornalismo etico e d'inchiesta, se contestualizzato in un quadro pedagogico situato (Haraway, 1988), possa fungere da *signature pedagogy* (Shulman, 2005) per lo sviluppo del pensiero critico e di una cittadinanza digitale globale di interesse comunità educanti, con ricadute di innovazione sociale attraverso il rafforzamento delle competenze professionali e il rafforzamento della *agency* (Calvert, 2016) dei diversi target partecipanti²². In questa direzione l'attenzione è rivolta alle politiche inclusive, ovvero una delle tre dimensioni del Modello Sociale secondo la proposta di Booth e Ainscow (2014) in dialogo con la *teacher agency Theory* (Calvert, 2016), funzionali per una co-progettazione di percorsi formativi *bottom up*, quali forme organizzative dal basso (Medeghini et al., 2013; Gardou, 2015; Santi & Ghedin, 2012; Bocci, 2016; Colazzo & Manfreda, 2019; Dovigo, 2017;) capaci di innescare processi di innovazione e miglioramento all'interno del contesto scuola come uno dei tasselli²³ di comunità educanti più estese. Nella sperimentazione qui esposta, il modello sociale di Booth e Ainscow (2014) ben si è intersecato con la *teacher agency theory* testandone un approccio intersezionale (Crenshaw, 1989) e decoloniale (Spivak, 1988) per la costruzione di una pedagogia della liberazione (hooks, 1994) in dialogo con la *Jineoloji* (Öcalan, 2013) che attinga alle pratiche del giornalismo etico e d'inchiesta come strumento di *signature pedagogy*. Il «partire da sé» (Diotima, 1996) di stampo femminista ed ecofemminista, nel riconoscimento della situazionalità della conoscenza, di ogni conoscenza, è stato un orizzonte di riferimento condiviso e coscientizzato (Freire, 1968), tale per cui è diventato leva per una pedagogia della liberazione (hooks, 1994) di ogni target di riferimento all'interno del progetto e testimonianza della florida efficacia della interdisciplinarietà e della transdisciplinarietà degli approcci e delle pratiche educative. L'adozione metodologica della *educational design based research* (Edbr) si è rivelata

19 I panel

20 Gli otto panel di discussione hanno previsto il riconoscimento dei CFU per gli/le studenti in Scienze della Comunicazione (corso triennale e magistrale) dell'Università di Bari; crediti formativi per gli studenti dei licei partecipanti (14-19 anni), crediti per la formazione professionale (lifelong learning) e crediti cosiddetti deontologici riconosciuti dall'Ordine nazionale dei giornalisti; crediti formativi per i praticanti del Master in Giornalismo di Uniba; crediti formativi per i tirocinanti provenienti da Spagna e Portogallo e momento di formazione per i co-progettisti partner del progetto.

21 Le presenze sono state registrate per il riconoscimento dei crediti. Il grado di soddisfazione e il livello di apprendimento misurato con survey ex ante ed ex post, raggiungendo una percentuale pari al 97%.

22 Formatori/progettisti, docenti, praticanti giornalisti, giornalisti professionisti, studenti, cittadini che fruiscono gli output informativi prodotti secondo le indicazioni etiche coprogettate nel corso del progetto di ricerca-formazione, on line e a disposizione gratuitamente in quattro lingue sulla piattaforma <https://xqthenews.com/it/>

23 Non gerarchicamente posto al vertice di una scala di valutazione d'importanza, ma collocato in un processo circolare e pluridirezionale di creazione della conoscenza finalizzata all'empowerment degli attori sociali e alla loro liberazione (hooks, 1994) attraverso la coscientizzazione (Freire, 1968).

strumentale non solo nell'implementazione, ma anche nell'iterazione e nell'affinamento continuo di un modello che risponde dinamicamente alle complessità dell'ecosistema informativo contemporaneo, integrando in modo fluido le dimensioni teoriche di decolonizzazione, intersezionalità e *Jineoloji* con la pratica giornalistica autentica. L'applicazione del giornalismo come *signature pedagogy* si manifesta nella capacità del progetto di formare praticanti-giornalisti, all'interno di una più ampia comunità educante, che interiorizzano non solo abilità tecniche, ma anche un *habitus* (Bourdieu, 1977) professionale, che include abitudini della mente, della mano e del cuore (Shulman, 2005), andando a decostruire quel sistema di dispositivi duraturi e trasferibili, interiorizzati attraverso l'interazione sociale, che orienta la percezione di sé e della realtà trasformandosi in azioni non rigidamente determinate ma da essi delineate. La formazione in *data journalism*, ad esempio, non ha semplicemente insegnato l'uso di software, ma ha coltivato una mentalità basata sull'evidenza e sulla verifica rigorosa, essenziale per combattere la disinformazione. Similmente, il focus sulla *inclusive communication* ha promosso una sensibilità etica nella mano del giornalista, guidando la produzione di narrazioni rispettose delle differenze e capaci di «decolonizzare le parole» (Forum of mediterranean women journalists, 2016). L'approccio pratico e riflessivo ha messo studenti e praticanti nelle condizioni di acquisire competenze giornalistiche, sviluppando al contempo una consapevolezza sul ruolo sociale di sé come lettori/lettrici consapevoli nell'esercitare quel controllo sociale sullo stato di salute dello Stato di diritto, insieme ai/alle giornalisti/e come soggetti al servizio della comunità, senza i quali non può attivarsi quel circuito virtuoso che genera la comunità educante in quanto tale. L'approccio pedagogico decoloniale e intersezionale è stato esplicitato in ogni fase del progetto, in ogni sperimentazione, in ogni Uda. L'apertura proattiva ai tirocinanti come componenti il comitato editoriale della piattaforma Xq The News, con la conseguente produzione di contenuti giornalistici da loro proposti, ha decostruito *ab origine* le gerarchie verticistiche su cui si basa l'organizzazione del lavoro giornalistico all'interno di ogni redazione e la produzione di conoscenza all'interno dei team di ogni tipologia mass mediale. Tale scelta ha voluto valorizzare l'approccio collaborativo nella direzione della democratizzazione dell'intero processo di produzione e fruizione dei contenuti. Il Forum of Mediterranean Women Journalists ha rappresentato la sperimentazione di tale prospettiva. In linea con la *Jineoloji* –che riconsidera ogni aspetto della vita inclusa la scienza da una prospettiva che punta a decostruire l'egemonia culturale, basata su principi gerarchizzanti e patriarcali, attraverso un approccio onto-epistemologico che valorizza la conoscenza delle individualità e delle collettività per arrivare alla loro liberazione – il Forum ha fornito uno spazio cruciale per il confronto e la problematizzazione dei diversi punti di vista. Le giornaliste, insieme a ricercatrici e attiviste, hanno potuto rileggere le narrazioni dominanti su temi universali (come maternità, salute mentale e leadership) attraverso una lente di genere, rafforzando il loro ruolo sociale, dando voce a prospettive e soggettività marginalizzate, testimonianza tangibile di un processo di empowerment e riappropriazione narrativa, ovvero momento di restituzione di giustizia sociale, per dare voce a chi è stato/a reso/a muto/a (Spivak, 1988). L'esplorazione all'interno dei moduli formativi di tool basati sulla AI, AR e ologrammi per il giornalismo e la didattica, si inserisce nel dibattito accademico sull'uso etico delle nuove tecnologie massmediali nell'educazione e nel settore editoriale. È stata sollevata dai soggetti-utenti la necessità di una *AI literacy* all'interno dell'alfabetizzazione primaria massmediale (*media literacy*) per comprendere le procedure di costruzione di senso da parte degli algoritmi generativi (che non capiscono quello che scrivono), le loro implicazioni etiche, ambientali, ecologiche e sociali e il rischio di *bias* all'interno dei contenuti generati. Il modello pedagogico Xq.Eujoy rappresenta una prima esplorazione su come le tecnologie *web based* e *AI based* possano essere integrate nei percorsi didattici non solo per ottimizzare la produzione giornalistica (target esperito: giornalisti e praticanti giornalisti), ma anche per sviluppare il pensiero critico sul loro impatto sociale e sulla tenuta democratica (target esperito: studenti, aspiranti praticanti giornalisti, società civile). L'esplorazione degli ologrammi per la produzione di contenuti narrativi e giornalistici immersivi ha dimostrato²⁴ che aumentare l'*engagement* attraverso la corporeità (che può essere esperita anche con la dematerializzazione dei corpi, come accade nella proiezione olografica in telepresenza, in setting di apprendimento immersivo-ibrido, sperimentato nel Rojava) va oltre la mera adozione di una innovazione tecnologica, puntando a una vera e propria innovazione pedagogica. Il modello Xq.Eujoy ha

24 Si rimanda alla tesi di dottorato di chi scrive, dove è stato preso in considerazione l'impatto dell'utilizzo degli ologrammi prodotti in *real time* nei contenuti giornalistici

promosso una didattica interdisciplinare e transdisciplinare essenziale per affrontare problemi complessi, come la disinformazione. L'approccio *problem-based learning* e *inquire-based learning* proprio del giornalismo d'inchiesta stesso, si è dimostrato adeguato per indirizzare gli/le studenti ad analizzare problemi reali, formulare domande, ricercare dati e costruire narrazioni basate su evidenze.

4.1 Limitazioni dello studio, linee di sviluppo futuro e replicabilità del modello Xq.Eujoy

Uno dei limiti è rappresentato dal background dei partner di progetto, da ascrivere all'orizzonte culturale occidentale. In futuro sarebbe utile sperimentare il modello con partner provenienti da orizzonti culturali non europei. Le sfide nella fidelizzazione e applicazione della pratiche dei partecipanti nei corsi online indicano la necessità di un'ulteriore evoluzione, in linea con l'approccio iterativo della EDBR: si aprono dunque scenari preziosi per affinare il dispositivo Xq.Eujoy, integrando maggiori elementi di interazione e supporto personalizzato per garantire una maggiore inclusività e persistenza nell'apprendimento, in grado di disegnare un nuovo *habitus* (Bourdieu, 1977) in chiave intersezionale. Il programma di formazione ha ottenuto risultati positivi pari al 97% nelle survey finali di auto-valutazione, pur evidenziando aree di miglioramento. Le soluzioni proposte dai partecipanti attraverso la survey finale, riguardano come sessioni domande e risposte dal vivo e collaborazione tra pari, l'introduzione di elementi di *gamification* all'interno delle Uda per elevare l'*engagement* dei futuri partecipanti: tali proposte sono in linea con la metodologia Edbr, che prevede un miglioramento continuo attraverso il *feedback* e l'adattamento. Sarà inoltre necessario adattare ulteriormente i materiali didattici prodotti in base ai diversi livelli di competenza degli utenti professionali (giornalisti professionisti e docenti) per garantire maggiore personalizzazione. L'investimento continuo in tali pratiche è essenziale per coltivare una generazione capace di navigare le complessità del mondo contemporaneo con integrità, discernimento e un profondo senso di responsabilità civica. Questa flessibilità garantisce che il modello rimanga reattivo alle esigenze dell'intera comunità educante e alle dinamiche dell'ecosistema massmediale, promuovendo il valore pedagogico del giornalismo etico, come strumento al servizio di cittadini/e attivi/e, critici/che e responsabili in un mondo sempre più interconnesso e complesso. L'impatto sul team del progetto stesso, che ha beneficiato dei moduli di formazione, sottolinea inoltre la capacità del modello di promuovere una consapevolezza pedagogica e didattica diffusa, essenziale per la sua replicabilità e sostenibilità.

5. Conclusioni

Il presente studio ha esplorato il potenziale del giornalismo etico e d'inchiesta come una *signature pedagogy* trasformativa per lo sviluppo del pensiero critico e della cittadinanza digitale globale. Attraverso la co-progettazione e implementazione del modello di *educational design based research* e la sperimentazione del dispositivo Xq.Eujoy, si è affinato un modello pedagogico scalabile e personalizzabile che risponde alle esigenze di intere comunità educanti all'interno di un panorama massmediale sempre più complesso. L'integrazione teorica e pratica e l'estrazione della teoria dalla pratica, secondo il metodo abduttivo della Grounded Theory si è ancorato a una cornice decoloniale, intersezionale ed ecofemminista, ispirandosi ai principi della *Jineoloji* e alla pedagogia della liberazione di bell hooks. Il dispositivo pedagogico che qui si è esposto basato sul giornalismo etico e d'inchiesta come *signature pedagogy* per lo sviluppo del pensiero critico e della cittadinanza digitale globale ha nutrito l'idea che il giornalismo possa essere uno strumento capillarmente applicabile per la decostruzione delle narrazioni dominanti e il rafforzamento dell'*empowerment* degli individui. Dare spazio a voci marginalizzate affrontando temi universali attraverso la lente del genere può riposizionare il giornalismo in direzione etica²⁵. La rilettura critica e contro-egemonica del sa-

25 I moduli formativi progettati dall'associazione Gi.U.Li.A. giornaliste di cui fa parte chi scrive, hanno creato all'interno della categoria dei giornalisti un movimento di opinione e una moral suasion che ha spinto l'Ordine nazionale dei giornalisti ad inserire all'interno del Codice deontologico specifici un articolo sull'utilizzo del linguaggio di genere e indicazioni per l'eliminazione di stereotipi e discriminazioni nella rappresentazione delle minoranze.

pere e delle sue modalità produttive si pone come una prassi efficace per una didattica della liberazione (hooks, 1994), promuovendo il rispetto delle differenze e la loro inclusione all'interno di una corretta rappresentazione massmediale. I programmi di *capacity building*, tirocinio, formazione in presenza e on line, la creazione della piattaforma *web based* "Xq The News" e la co-costruzione Edbl del design della ricerca-formazione, hanno consentito di testare l'efficacia del modello pedagogico Xq.Eujoy nel costruire comunità educanti (giovani, giornalisti/e e docenti, insieme ai progettisti-formatori) fondate sulla condivisione orizzontale di valori umani e competenze: il *data journalism*, le tecniche per il *fact cheking* e il *debunking*, le Uda con la produzione di materiali didattici per la verifica e auto-valutazione dell'apprendimento, sono strumenti aperti per il rafforzamento del pensiero critico e la pratica di comunicazione-informazione inclusiva. L'approccio ibrido, che combina apprendimento online e interazioni in presenza, ha agevolato l'*engagement* per l'acquisizione di specifiche competenze professionali che valorizzino gli impliciti (Perla, 2010), necessarie per formare individui capaci di pensare, performare e agire con integrità, la cui postura nei confronti dell'oggetto di analisi e nella proposta del metodo pedagogico sia basata sulla riflessività (Pinheiro & Colombo, 2021). La discussione ha fornito la consapevolezza di una direzione e uno sguardo, posizionato e situato (Haraway, 1988), in ogni processo di insegnamento-apprendimento: in futuro l'esplorazione critica delle nuove tecnologie per la comunicazione e l'informazione, come l'Intelligenza Artificiale, la realtà aumentata e gli ologrammi, affiancate a strategie di *gamification*, può arricchire l'esperienza didattica, proponendo una *AI literacy* e nuove forme di alfabetizzazione massmediale con approccio decoloniale e intersezionale, trasformando gli studenti in utenti e creatori consapevoli delle tecnologie.

Bibliografia

- Alberici, A. (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*. Milano: Pearson Italia Spa.
- Blumer, H. (1969). *Symbolic interactionism: Perspective and method*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.
- Bocci, F. (2016). Didattica inclusiva. Questioni e suggestioni. In F. Bocci, B. De Angelis, C. Fregola, D. Olmetti Peja, U. Zona, *Rizodidattica. Teorie dell'apprendimento e modelli didattici inclusivi* (pp.15-82). Lecce: Pensa Multimedia.
- Booth, T., & Ainscow, M. (2014). *Nuovo Index per l'inclusione: Percorsi di apprendimento per una scuola e una società più inclusive*. Trento: Erickson.
- Bourdieu, P. (1977). *Outline of a theory of practice* (R. Nice, Trans.). Cambridge: Cambridge University Press.
- Boyd, d. (2017). *Did media literacy backfire? Data & Society Points*. <https://points.datasociety.net/did-media-literacy-backfire-7418c084d88d> 10 giugno 2025
- Calvert, L. (2016). The power of teacher agency: why we must transform professional learning so that it really support educator learning. *Journal of Staff Development*, 37(2), 51-56.
- Castells, M. (2001). *The Internet Galaxy: Reflections on the Internet, Business, and Society*. Oxford: Oxford University Press.
- Cochrane, T., Galvin, K., Buskes, G., Lam, L., Rajagopal, V., Glasser, S., Osborne, M. S., Loveridge, B., Davey, C., John, S., Townsin, L., & Moss, T. (2023). Design-based research: Enhancing pedagogical design. In T. Cochrane, V. Narayan, C. Brown, K. MacCallum, E. Bone, C. Deneen, R. Vanderburg, & B. Norton (Eds.), *The Sage handbook of learning and emerging technologies* (pp. 425–441). SAGE Publications.
- Colazzo, S., & Manfreda, A. (2019). *La comunità come risorsa. Epistemologia, metodologia e fenomenologia dell'intervento di comunità: un approccio interdisciplinare*. Roma: Armando.
- Crenshaw, K. (1989). *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*. Chicago: University of Chicago Legal Forum, 1989(1), 139-167.
- Crenshaw, K. (2019). *On intersectionality: Essential writings*. New York: The New Press.
- Colombo, F. (2020). *Ecologia dei media. Manifesto per una comunicazione gentile*. Milano: Vita e pensiero.
- Diotima (1996). *La sapienza di partire da sé*. Napoli: Liguori.
- Dovigo, F. (2017). *Pedagogia e didattica per realizzare l'inclusione. Guida all'Index*. Roma: Carocci.
- Forum of mediterranean women journalists, Il progetto. <https://www.giornaliste.org/il-progetto/> ultima consultazione: 28 ottobre 2025.
- Freire, P. (1968/2022). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: Gruppo Abele.
- Freire, P. (2014). *Pedagogia della speranza: Un nuovo approccio a "La pedagogia degli oppressi"* (F. Telleri, Trad.). Torino: EGA-Edizioni Gruppo Abele. (Opera originale pubblicata nel 1992).

- Gardou, C. (2015). *Nessuna vita è minuscola. Per una società inclusiva*. Milano: Mondadori.
- Haraway, D., J. (1988). Situated knowledges: the science question in feminism and the privilege of partial perspective. *Feminist Studies*, 14 (3), 575-599.
- Hobbs, R. (2017). *Create to learn: Introduction to digital literacy*. Hoboken: Wiley.
- hooks, b. (1994). *Outlaw Culture: Resisting Representations*. New York: Routledge.
- hooks, b. (2003). *Teaching community: A pedagogy of hope*. New York, NY: Routledge.
- Jakobson, R. (1960). Linguistics and poetics. In T. A. Sebeok (Ed.), *Style in language* (pp. 350–377). Cambridge, MA: MIT Press.
- Kellner, D., & Share, J. (2007). Critical media literacy, democracy, and the reconstruction of education. *Media Literacy: A Reader*, 3–23.
- Kovach, B., & Rosenstiel, T. (2014). *The elements of journalism: What newspeople should know and the public should expect* (3rd ed.). New York: Three Rivers Press.
- Lazer, D. M. J., Baum, M. A., Grinberg, N., Friedland, L., Joseph, K., Hobbs, W. R., & Mattsson, C. (2018). *The science of fake news*. *Science*, 359(6380), 1094–1096. <https://doi.org/10.1126/science.aao2998>
- Lévy, P. (1997). *Cyberculture: Rapport au Conseil de l'Europe dans le cadre du projet "Nouvelles technologies: coopération culturelle et communication"*. Paris: Editions Odile Jacob.
- Mastrogiovanni, M. Luisa (2024d). Decolonizzare le parole: un progetto di Educational design based research intersezionale per il critical thinking e la global digital citizenship basato sul giornalismo etico. In Tammaro, Lissimberti, Tinterri (Ed.). *Ricerca didattica e formazione degli insegnanti Modelli, approcci e metodologie*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- McKenney, S., & Reeves, T. (2019). *Condurre la ricerca sulla progettazione educativa* (2a ed.). London: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315105642>
- Medeghini R, D'Alessio S., Marra A.D., Vadalà G., & Valtellina E. (2013). *Disability Studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza*. Trento: Erickson.
- Mencher, M. (2010). *News reporting and writing* (12th ed.). New York: McGraw-Hill Education.
- Öcalan, A. (2013). *Liberare la vita: La rivoluzione delle donne* (Edizioni Tabor, Trad.; Opera originale pubblicata nel 2004). Chiomonte: Tabor.
- Perlam L. (2009). Le credenze professionali dei docenti: esplicitazione ed analisi. In C. Laneve (Ed.), *Ci sono dei posti vuoti in classe* (pp. 281- 294). Bari: Centro Pedagogico Meridionale.
- Perla, L. (2010). *Didattica dell'implicito. Ciò che l'insegnante non sa*. Brescia. La Scuola.
- Perla, L. (2014). Per una scuola inclusiva. Il "punto di vista" della didattica. In G. Elia (a cura di), *Le sfide sociali dell'educazione* (pp. 70–81). Milano: FrancoAngeli.
- Pinheiro, L.R., & Colombo, E. (2021). *Riflessività e Ricerca Sociale: la produzione dialogica della realtà*. *Educação*, 46: 1-36. DOI: 10.5902/1984644467093
- Rosen, J. (1999). *What are journalists for?* New Haven: Yale University Press.
- Santi, M., & Ghedin, E. (2012). Valutare l'impegno verso l'inclusione: un Repertorio multidimensionale. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 5, 99-111.
- Spivak, G. C. (1988). Can the subaltern speak? In C. Nelson & L. Grossberg (Eds.), *Marxism and the interpretation of culture* (pp. 271-313). London: Macmillan.
- Strauss, A. L., & Corbin, J. (1990) *Basics of Qualitative Research. Grounded theory, procedures and techniques*. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Wardle, C., & Derakhshan, H. (2017). *Information disorder: Toward an interdisciplinary framework for research and policymaking*. Strasburgo: Council of Europe report.
- Weber, M. (1961). *Economia e società*. Milano: Edizioni di Comunità. (Opera originale pubblicata nel 1922).